

A dì 21. Fo gran consejo. Fato avogador di comun sier Beneto Sanudo, qual *immediate* refudoe. Et la matina sier Zacaria Loredan, va capitano di le galie bastarde, et sier Alvixe Loredan, *quondam* sier Mathio, va soracomito di la galia bastarda, messeno banco, armerano et anderano fuori.

Noto, in questi zorni, in quarantia eriminal, per el pèdar di sier Zuan Corner, era avogador, fo preso di mandar a tuor a le prexon sier Piero Calbo, *quondam* sier Zacharia, podestà a Cologna, per manzarie fate di ducati 42 *etc.*, et che vadi per vice podestà uno camerlengo di Verona. E cussi andò, e lui vene a le prexon.

Item, hessendo stà ferito sier Sabastian Malipiero, *quondam* sier Andrea, di note, fo preso uno fiol di Stefano Taiapiera, et, colegiadi, stete saldo. Hora è venuto in luce chi li à dato, et à mazà uno homo qui per avanti; et cussi in 4.^{ta} fo preso di chiamarlo sier Vincenzo Zen, *quondam* sier Thomà, el cavalier, el qual si absentò.

A dì 22. Fo pregadi. Et leto queste letere, il sumario sarà di soto. Et fo fati V savij ai ordeni: sier Alvise Capelo, *quondam* sier Hironimo, fo savio ai ordeni, sier Bortolo da Canal, fo camerlengo a Ruingo, di sier Giacomo, sier Hironimo Zulian, di sier Antonio, fo 40, sier Nicolò Bon, fo a la becharia, *quondam* sier Domenego, et sier Carlo Contarini, l'avochato grandò, de sier Panfilo.

Fu posto per li savij, che *de cætero* niun scrivan, ni masser, non tochi danari di niun officio di la Signoria nostra aspetanti, soto gran pene, *ut in parte*, ma li tochi li cassieri di li officij; e questo, perchè li tochavano e non davano al savio. Fu presa.

Fu posto per li savij, suspender le vendede di le do barze, vendute al publico incanto, che sono in canal per mezo San Marco, prese, una per sier Domenego Dolfim, *olim* capitano di le galie bastarde, e l'altra per sier Filippo Badoer, soracomito di una galia bastarda *etc.*; et questo, per esser letere di Napoli, che si farà ripresaja *etc.* Fu presa.

Item, fo posto licentiar di qui l'orator di Zenoa; et cussi fo licentiatò.

Da Ferrara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino. Come a Bologna erano stà apichati alcuni; e questo, perchè tequivano la parte dil Bentivoy, et sussitavano alcuni *etc.*, *ut in litteris*; et alcuni cittadini mandati a Roma. *Item*, li a Ferrara era stà retenuto uno spagnol, maistro di saori di cardinal di Ferrara; e questo, perchè voleva, *ut dicitur*,
14 tosegar el ditto cardinal. *Item*, che l'luca si pre-

parava andar a Milan e più oltra, con 500 persone, contra il re di Franza. *Item*, che Mantoa è excomunicata, nè si dise messa, nè si predicha, per caxon di dar recapito a missier Hannibal Bentivoy *etc.*

Da Milan, dil secretario. Dil zonzer li di missier Zuan Bentivoy, venuto dil Borgo San Donin, dove è stato questo tempo; et era alozato in caxa di soi fioli, stanno li a Milan, et anderà poi di là di Pavia, per ubedir la excomunica dil papa, di star 100 mia lontam di Bologna. *Item*, dil passar di monti di alcuni guasconi, et *etiam* sguizari, venuti a soldo di la christianissima majestà, per la via di Bilinzona, vien ditto per l'impresa di Zenoa; et che monsignor Rochabertet et alcuni zenoesi vanno inanzi e in drìo, tratando acordo per Zenoa; et che zenoesi lievano pur l'insegna di Franza, di San Zorzi et dil populo; et hanno messo le man su li danari di San Zorzi, cossa mai più non fata. *Item*, zenoesi, che erano a campo a Monaco, per tuorlo, ch'è di uno zenthilomo, signor di quel castello, par li custodi feno certe cave subteranee, coverte con gradizi, et volendo zenoesi darli la bataja, messeno fuogo in la polvere di bombardà per quelle cave, et feno gran strage di essi zenoesi, con morte di

Di Elemagna, fono letere secretissime. Il re va a la volta di Fiandra; et vidi una letera, la qual qui soto sarà la copia.

Sumario di una letera, di sier Piero Pasqualigo, dottor et cavalier, orator nostro in Alemagna, data a dì 8 marzo, a Geno.

Come veneno li ne li zorni passati; et subito zonti, fo a una solene messa con la cesarea majestà, et *post prandium* se ritrovò a veder investir el vescovo de Arzentina *noviter* electo, che fo acto solennissimo. Era una sala tuta a torno fodrata d'oro veludato; et la cesarea majestà vestita *in forma imperatoris* soto uno baldachim d'oro, sentata alta in sedia. Havea in testa la corona imperial, che val un pozo d'oro, et in dosso el camiso, cento como un prete, et sopra quello l'habito da epistola, et sopra quello l'habito da evangelio, et sopra quello un pivial d'oro soprarizo, cargo di zoje. Havea sul pecto 3 crose grande, l'una de safili, l'altra de rubini, et quella de mezo di diamanti im punta, de summa perfection et splendor. Ciaschaduna de queste 3 crose havea 22 perle tonde intorno, grosse como cesere. L'orator dil papa li sentava da una banda, et lui orator veneto nostro da l'altra. Davanti erano assaissimi principi: el conte